

Titolo: Il coraggio di crederci

Classe: II A Scuola Secondaria di Primo Grado “G. Marcelli”

Istituto: Omnicomprensivo “G. Marcelli” Piazza Licio Nencetti, 3 - 52045 Foiano della Chiana (AR) aric818006@istruzione.it 0575/648038

Insegnante referente: Prof.ssa Letizia Terziani 

letiziatertziani@scuolafoiano.education

(Gina): “Oh babbo un ce la fo più, voglio andare a studiare!”

(Bice): “Oh Carlo, vai in giro a trovarti un lavoro più redditizio, ti prego, fallo per la tu’ figliola che fino ad ora è stata costretta a lavorare, senza imparare niente!”

Ci troviamo in uno dei borghi più suggestivi della Val di Chiana: Cortona, un paesino in provincia di Arezzo, costruita strategicamente su una collina e fortificata da mura difensive.

La famiglia Bartolozzi abitava in una casetta isolata dal paese, sulla via delle celle di San Francesco, circondata da una grande aia, da terreni coltivati, ulivi e viti. Infatti il loro sostentamento si basava sulla lavorazione dei campi e l’allevamento di qualche chianina e pollame.

Nonostante la loro povertà, vivevano serenamente nella loro casetta, anche se respiravano l’aria della guerra ormai già in atto poiché siamo nel conflitto iniziale della seconda guerra mondiale.

La forza quotidiana spirituale di questa famiglia era la preghiera e il ritrovo presso l’eremo di San Francesco dove si ritrovavano spesso a pregare con altre famiglie.

La famiglia Bartolozzi era composta dalla Gina, figlia della Bice e di Carlo che tutti i giorni diceva la solita frase: “senza lilleri un se lallera!!”

Ma alla Gina l’era venuta a noia sentire sempre la solita frase dal suo babbo, pertanto maturò nella sua testa di fuggire da casa.

Il giorno dopo, Carlo e Bice si accorsero che la loro figlia era scappata davvero, ma mentre si disperavano videro una lettera della Gina che recitava: “Con dispiacere vi lascio questa lettera per comunicarvi che vorrei cercare un lavoro per aiutarvi e per permetterci una vita migliore.”

Bice e Carlo scoppiarono in lacrime e si affidarono alla Divina Provvidenza.

La Gina trovò ospitalità presso la famiglia dei Nobili di Montepulciano come governante e dama di cortesia.

Dopo cinque anni aveva messo da parte tutti i suoi guadagni ed era addirittura riuscita nel frattempo a conseguire un diploma da maestra presso le scuole serali.

Nonostante l’affetto per la famiglia Nobili che l’aveva ospitata, sentì il bisogno di ritornare al paesello per riabbracciare i suoi cari, anche se tutti i giorni inviava loro una lettera in cui gli comunicava che stava bene e spiegava tutti i suoi progressi.

Gina prese la corriera il giorno stesso, radunò tutti i suoi risparmi e li nascose insieme ai suoi effetti personali.

Appena arrivò alla fermata, il suo cuore iniziò a battere forte per le emozioni nel rivedere dapprima la sua splendida Cortona, ma soprattutto per l'ansia di rivedere i suoi cari genitori.

Entrò in casa pensando di fare una sorpresa, ma era completamente vuota e semidistrutta dai bombardamenti. La preoccupazione era alle stelle e la tristezza ancora di più.

Gina si fiondò subito a cercarli tra i campi e le stalle, correndo all'impazzata tra le lacrime che le offuscavano la vista.

Dopo vani tentativi di ricerca e ormai dopo qualche ora trascorsa, sentì voci familiari provenire da grotte nascoste dietro la montagna che conosceva benissimo, così si precipitò col cuore in gola perché aveva riconosciuto, con l'avvicinarsi, le voci familiari.

Appena scorse un piccolo precipizio vide il suo babbo e corse velocemente ad abbracciarlo ed esclamò: "Babbo, babbino mio! Finalmente vi ho trovato! Oh cara mamma, che bello rivederti, sono tornata e non andrò più via, promesso!!

Carlo: "Dunque tu sé proprio la mi' cara Gina? Non se sa come s'è fatto a campare finora senza di te! Mettiti a cece costì che ti racconterò tutto, la mi' cittina ..."

Da quel momento la famiglia si ritrovò e si riunì senza mai più separarsi e con i risparmi di Gina ricostruirono la casa, comprarono altri terreni con gli ulivi e altro bestiame.

La guerra era stata devastante purtroppo.

Dopo un paio di anni Gina riprese gli studi che la portarono a diventare una brava insegnante, anzi la più brava di Cortona, e tutt'oggi infatti molti ragazzi nonostante la sua età avanzata vanno a trovarla per ascoltarla sui molteplici racconti della sua infanzia.